

1.1. Speranza di vita

L'Italia è il Paese al mondo in cui il tasso di invecchiamento della popolazione è il più intenso e veloce, come confermato anche dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

I dati demografici confermano il costante incremento della vita media della popolazione italiana che ha caratterizzato tutto il secolo trascorso e che ha portato nel 2001 la speranza di vita alla nascita a 76,7 anni per gli uomini e a 82,9 anni per le donne.

A livello territoriale valori superiori alla media nazionale si riscontrano nelle regioni del Centro-Sud per il sesso maschile, mentre per quello femminile si osserva una più elevata variabilità. Per entrambi i sessi il valore massimo si registra nelle Marche e il minimo in Campania (tab. 1). I divari tra i sessi, seppure in lieve diminuzione, rimangono elevati. La differenza di circa 6 anni di vita a favore del sesso femminile è attribuibile ai minori livelli di mortalità delle donne alle varie età e per la maggior parte del-

le cause di morte. Studi recenti hanno rilevato come questo differenziale sia attribuibile per il 60% circa alla minore mortalità delle donne nell'ambito delle malattie cardiovascolari e dei tumori, che spiegano oltre il 70% della mortalità complessiva.

Passando ad un'analisi territoriale della speranza di vita alla nascita, possiamo notare che le differenze fra i sessi sono più evidenti nelle Regioni settentrionali in particolare nell'area Nord-Orientale. Per l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige ed il Veneto, infatti, il divario nella speranza di vita alla nascita tra uomini e donne è superiore al valore nazionale (6,20 anni) e varia tra 6,24 e 7,06 anni. Tra le Regioni del Sud con un'elevata differenza tra i sessi emerge la Sardegna, Regione per la quale una donna ha una speranza di vita alla nascita di 6,83 anni più elevata rispetto ad un uomo. Nelle altre Regioni meridionali i divari tra i sessi sono meno consistenti.

Tab.1 Speranza di vita alla nascita per regione e sesso. Anno 2001 (a)

| Maschile | Femmine | Regioni | Maschile | Femmine |
|----------|--|--|--|--|
| 76,4 | 82,6 | Marche | 78,0 | 84,3 |
| 76,4 | 82,6 | Lazio | 76,9 | 82,7 |
| 76,3 | 83,1 | Abruzzo (2) | 77,7 | 83,8 |
| 77,0 | 84,1 | Molise (2) | 77,7 | 83,8 |
| 76,9 | 83,9 | Campania | 75,3 | 81,2 |
| 76,9 | 83,7 | Puglia | 77,6 | 83,2 |
| 76,6 | 83,2 | Basilicata | 77,5 | 83,0 |
| 76,5 | 82,7 | Calabria | 77,6 | 82,9 |
| 77,2 | 83,4 | Sicilia | 76,6 | 81,9 |
| 77,3 | 83,3 | Sardegna | 76,2 | 83,0 |
| 77,8 | 83,5 | Totale | 76,7 | 82,9 |
| | 76,4 76,4 76,3 77,0 76,9 76,9 76,6 76,5 77,2 77,3 | 76,4 82,6 76,4 82,6 76,3 83,1 77,0 84,1 76,9 83,9 76,9 83,7 76,6 83,2 76,5 82,7 77,2 83,4 77,3 83,3 | 76,4 82,6 Marche 76,4 82,6 Lazio 76,3 83,1 Abruzzo (2) 77,0 84,1 Molise (2) 76,9 83,9 Campania 76,9 83,7 Puglia 76,6 83,2 Basilicata 76,5 82,7 Calabria 77,2 83,4 Sicilia 77,3 83,3 Sardegna | 76,4 82,6 Marche 78,0 76,4 82,6 Lazio 76,9 76,3 83,1 Abruzzo (2) 77,7 77,0 84,1 Molise (2) 77,7 76,9 83,9 Campania 75,3 76,9 83,7 Puglia 77,6 76,6 83,2 Basilicata 77,5 76,5 82,7 Calabria 77,6 77,2 83,4 Sicilia 76,6 77,3 83,3 Sardegna 76,2 |

⁽a) valori stimati

Fonte: ISTAT. Indicatori demografici: stime per l'anno 2001

⁽¹⁾ Il valore della speranza di vita è relativo all'insieme di Piemonte e Val d'Aosta.

⁽²⁾ Il valore della speranza di vita è relativo all'insieme di Abruzzo e Molise.

1.2. Mortalità generale

Nel 2000 si sono registrati poco più di 560.000 decessi, valore inferiore di circa 7.000 unità rispetto al 1999. Le variazioni più consistenti sono state osservate nelle fasce di età più adulte. Il numero dei decessi continua infatti ad aumentare in corrispondenza delle classi di età più adulte (85 anni e oltre), mentre tende

a diminuire tra i 75 e gli 84 anni. Considerando i tassi di mortalità, questi continuano a diminuire a tutte le età.

Anche la mortalità infantile continua a diminuire sensibilmente raggiungendo nel 2000, per il totale Italia, livelli del 41,9 e 37,7 per 10.000 nati vivi, rispettivamente per i maschi

Tab.2 Tassi di mortalità, tassi grezzi e standardizzati (a) di mortalità per regione e sesso. Anno 2000 (b)

| Regioni | | Tassi di mortalità infantile per 10.000 nati vivi | | Tassi grezzi per 10.000 | | Tassi standard per 10.000 | |
|-----------------------|--------|--|--------|-------------------------|--------|---------------------------|--|
| | maschi | femmine | maschi | femmine | maschi | femmine | |
| Piemonte | 36,4 | 31.8 | 115,0 | 115,4 | 109,6 | 65,4 | |
| Valle d'Aosta | 51,2 | 35,0 | 116,4 | 103,6 | 121,3 | 61,4 | |
| Lombardia | 37,0 | 31,0 | 95,9 | 92,6 | 111,5 | 61,0 | |
| Prov. Aut. di Bolzano | 29,8 | 18,9 | 85,0 | 77,2 | 104,7 | 56,4 | |
| Prov. Aut. di Trento | 38,2 | 31,9 | 97,2 | 97,1 | 105,6 | 57,9 | |
| Veneto | 31,7 | 23,3 | 96,9 | 91,9 | 107,3 | 58,4 | |
| Friuli Venezia Giulia | 18,5 | 28,0 | 116,2 | 119,0 | 107,7 | 60,9 | |
| Liguria | 43,2 | 46,5 | 136,9 | 133,1 | 107,4 | 62,1 | |
| Emilia Romagna | 39,4 | 24,5 | 122,1 | 113,4 | 103,5 | 59,3 | |
| Toscana | 33,1 | 27,6 | 122,6 | 115,9 | 103,6 | 61,2 | |
| Umbria | 35,1 | 38,9 | 117,8 | 105,1 | 98,6 | 58,2 | |
| Marche | 30,8 | 27,0 | 109,4 | 101,5 | 95,7 | 56,0 | |
| Lazio | 43,9 | 41,5 | 96,8 | 84,7 | 108,1 | 63,0 | |
| Abruzzo | 30,2 | 41,0 | 106,7 | 94,4 | 99,5 | 59,2 | |
| Molise | 44,5 | 46,9 | 111,9 | 96,1 | 99,3 | 57,3 | |
| Campania | 46,5 | 43,0 | 84,2 | 77,9 | 119,0 | 75,2 | |
| Puglia | 48,6 | 56,2 | 83,3 | 75,9 | 101,6 | 64,1 | |
| Basilicata | 37,4 | 37,4 | 94,5 | 80,6 | 95,8 | 60,9 | |
| Calabria | 60,9 | 53,0 | 87,6 | 81,8 | 97,6 | 63,7 | |
| Sicilia | 58,8 | 53,7 | 96,5 | 86,9 | 109,4 | 70,1 | |
| Sardegna | 46,4 | 30,0 | 92,0 | 74,0 | 104,5 | 60,0 | |
| Totale | 41,9 | 37,7 | 101,0 | 94,3 | 107,5 | 63,1 | |

⁽a) Nel calcolo dei tassi grezzi e standardizzati sono esclusi i morti a meno di un anno di vita

⁽b) Dati provvisori

⁽c) La popolazione standard di riferimento è quella del censimento 1991, maschi più femmine Fonte: ISTAT

e per le femmine. A fronte di circa 540.000 nascite, si registrano, infatti, circa 2.500 decessi nel primo anno di vita, di cui il 55% relativo ai maschi (tab. 2).

Rispetto ad un'analisi della geografia della mortalità, si può affermare che il fenomeno del declino dei tassi di mortalità è ampiamente generalizzato a livello territoriale. Nel tempo si è inoltre assistito, sia per gli uomini che per le donne, ad una progressiva omogeneizzazione territoriale grazie alla più consistente riduzione dei livelli di mortalità proprio nelle aree in partenza più svantaggiate.

1.3. Mortalità per causa

Nel panorama della mortalità per causa si conferma una consistente diminuzione dei decessi per le cause di morte più diffuse, prime fra tutte le malattie del sistema circolatorio, e una riduzione della mortalità per tumori maligni, come osservato negli anni più recenti. Le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte nel complesso della popolazione e negli anziani e la seconda causa negli adulti, dopo i tumori. Queste malattie, così come osservato negli ultimi decenni, hanno subito una ulteriore diminuzione fino a raggiungere nel 2000 un tasso pari al 42,5 e a 28,2 per 10.000, rispettivamente per gli uomini e per le donne. Per quanto riguarda i tumori maligni si conferma l'inversione di tendenza osservata negli anni più recenti con un lieve calo dei tassi di mortalità (da 24,9 per 10.000 nel 1998 a 24,2 nel 2000). Il quadro del fenomeno appare molto differenziato secondo l'età, facendo registrare delle importanti diminuzioni di mortalità tra i "giovani" anziani (60-79 anni) e tra le donne ultraottantenni.

Per quanto riguarda la geografia della mortalità, per le malattie cardiovascolari, si conferma lo svantaggio delle donne nel Sud e nelle Isole rispetto al resto della popolazione femminile italiana. Per gli uomini, i tassi più elevati si riscontrano non solo nelle Regioni meridionali e insulari, quali Campania, Sicilia, Molise e Calabria, ma anche in Valle d'Aosta, Lazio, Trentino Alto Adige e Piemonte. Nelle Marche, invece, i livelli di mortalità per malattie del siste-

ma circolatorio sono tra i più bassi d'Italia sia per gli uomini che per le donne. Per quanto riguarda la mortalità per tumori, i tassi più elevati si riscontrano nell'Italia Settentrionale, in particolar modo in Lombardia e Friuli Venezia Giulia, mentre i più bassi nelle regioni del Sud e Isole, nelle quali la graduatoria della mortalità è sostanzialmente uguale per gli uomini e le donne.

Riferimenti bibliografici

ISTAT, ISS. La mortalità in Italia nel periodo 1970-1992: evoluzione e geografia, Roma, 1999.

ISTAT. (Informazioni n.17) La mortalità per causa nelle regioni italiane: anni 1998 e 2000, Roma, 2002.

EUROSTAT. Key data on health 2000 1999, Lussemburgo, Edition 2000.

ISTAT. Cause di morte: anno 1998. Annuari n.14, Roma, 2001.

ISTAT. Cause di morte: anno 1999. Annuari (in corso di pubblicazione)

ISTAT. Decessi: caratteristiche demografiche e sociali: anno 1998. Annuari n.7, Roma, 2001.

ISTAT. Tavole provinciali di mortalità: anno 1995. Informazioni n.12, Roma, 2000.

www.istat.it/Popolazioni/Nati-e-mor/index.htm www.cdc.gov/nchs